

Pellegrini dell'Apocalisse

Meditazione 8

Introduzione

Amico pellegrino, ieri ti guardavo arrancare nella bella foresta di Ramboulême e mi sono ritrovato a pensare: «*Stranamente mi assomigli*». Stranamente mi assomigli, anche se mille anni ci separano. Come pellegrino medievale, anch'io ho attraversato le stesse pianure della Beauce. Ho vissuto la vostra stessa fatica e la vostra stessa povertà in quell'interminabile pellegrinaggio ai piedi della Vergine Maria. Anch'io ho sognato quel corpo glorioso e risorto. È vero, ho sognato più che meditato, il Paradiso, dove i nostri corpi potranno godere dell'agilità che li porta dove vogliono, quando vogliono, senza soffrire.

Idee principali

- Aspettando l'Apocalisse
- Nostalgia del paradiso perduto, dell'Apocalisse
- La speranza del cristiano nell'Apocalisse
- Il rinnovamento dell'universo
- Il Giudizio Universale
- Il rinnovamento di tutte le cose

Caro pellegrino, nella stanchezza di questa mattina, la tua immaginazione comincia a lavorare. È qui che le nostre strade si incrociano. Permettimi, amico mio, di fare qualche passo con te.

Vorrei modestamente risvegliare in te un'aspirazione che troppo spesso è inconscia nella vostra fede.

Voglio parlarti dell'Apocalisse.

È bene pensare alla fine del mondo

Oh, non ti piace parlarne? Pensi che sia un guastafeste? E poi, che senso ha parlarne, mi dirai, visto che non sapremo «*né il giorno né l'ora*»¹? È vero, e non dobbiamo cadere nella trappola di annunciare la fine dei tempi quando le cose vanno male. Se l'ora della nostra morte non ci è nota, non lo è nemmeno l'ora della fine del mondo. Eppure, Cristo ci dice anche di essere consapevoli dei segni premonitori della fine.

A proposito, ecco cosa ti dice il tuo Catechismo, e quindi la tua fede:



«Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra svelerà il “mistero di iniquità” sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne. [...] Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male che farà discendere dal cielo la sua Sposa. Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo giudizio dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa»².

Perché dirti tutto questo? Credo che se il Signore ci ha rivelato questi segni, sia per tenerci in guardia: *«Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà»*.³ Ai miei tempi, pensavamo spesso alla fine del mondo: era scritto sui timpani delle nostre cattedrali. Ne avevamo un certo timore, ma questo non ci impediva di lavorare. Meditare sulla fine del mondo significa ricordare che questo mondo attuale durerà solo un certo tempo, che non è eterno, e che dobbiamo farne un trampolino di lancio verso il cielo, perché *«la nostra cittadinanza infatti è nei cieli»*.⁴

Il ritorno di Cristo nella gloria

E la nostra paura si è trasformata in desiderio. Non per niente l'ultimo libro della Bibbia si conclude con questo vibrante messaggio: *«Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.»*⁵. Da duemila anni lo diciamo nel Credo: *«Egli [Cristo] tornerà nella gloria, per giudicare i vivi e i morti. [...] Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà»*. Non diciamo solo che Cristo tornerà: diciamo anche che lo aspettiamo, che speriamo nel suo ritorno! Sì, Cristo deve tornare per fare nuove tutte le cose. Il cristiano attende il ritorno all'ordine, il mondo come splendida immagine del suo Creatore. *«Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria»*.⁶ Se nel primo avvento è venuto nella condizione di schiavo⁷, nel secondo avvento anche i ciechi potranno riconoscere Cristo in tutta la sua gloria. Egli sarà Cristo Pantocrator (dal greco: *pan*: “tutto”, e *kratos*: “potere”; Cristo sovrano Padrone di tutto).

Il Giudizio Universale

La tua generazione ha problemi con l'idea di un Dio che giudica: preferisce un Dio solo misericordioso, come se le due cose, giustizia e misericordia, fossero incompatibili. Ma un mondo in cui il peccato trionfa senza essere punito, come accade troppo spesso oggi, è un mondo buono? Al contrario, è bene che il male sia condannato e che chi ha rifiutato definitivamente di amare sia giudicato. Sì, *«i malvagi*

² CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 675-677.

³ Mt 24,42.

⁴ Fil 3,20.

⁵ Ap 22,19-20.

⁶ Lc 21,27.

⁷ Fil 2,7.

alla fine, nel banchetto eterno, non siederanno indistintamente a tavola accanto alle vittime, come se nulla fosse stato»⁸. Non senti allora, con dolce consolazione, la voce del Buon Pastore che chiama le sue pecore: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo"»⁹.

Ti starai chiedendo: perché abbiamo bisogno di un Giudizio Universale se abbiamo già avuto il nostro Giudizio Particolare al momento della morte? Innanzitutto perché questo momento del Giudizio finale ci viene rivelato da Dio, in molteplici occasioni. In secondo luogo, perché i nostri peccati hanno tutti una dimensione sociale e possono avere un'eco anche molto tempo dopo la morte della persona: se un'anima che si eleva solleva il mondo, un'anima che cade trascina gli altri con sé. Naturalmente, coloro che sono stati collocati in Paradiso o all'Inferno dal Giudizio Particolare non cambieranno il loro stato con il Giudizio finale. Ma le ultime anime del Purgatorio saranno liberate. È importante soprattutto che «*sia detta tutta la verità*»¹⁰, che sia resa piena giustizia alle nostre azioni e alle conseguenze delle nostre azioni nella storia, e che il trionfo di Cristo, che è la Verità, sia reso chiaro a tutti. Per questo abbiamo bisogno di un giudizio pubblico, esercitato da Cristo, alla fine dei tempi.

Il Giudizio Universale sarà l'avvento della Verità in tutto lo splendore della sua Gloria. Un grande peccatore, falsamente considerato una persona buona agli occhi del mondo, sarà giudicato, alla luce del sole, per quello che è realmente. E scopriremo con ammirazione l'entità del bene compiuto da una piccola sorella carmelitana, chiusa in un convento, dimenticata da tutti, ma che si offre per la salvezza del mondo. Perché, come dice San Luca: «*Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto*»¹¹. E avremo anche, finalmente, la comprensione del disegno di Dio: tutte quelle scelte divine che ci sembrano così misteriose e strane, come la presenza del male, appariranno in piena luce, e diremo con tutti gli eletti: «*Ha fatto bene ogni cosa*»¹².

Il rinnovamento dell'universo

«Noi infatti, secondo la sua promessa, - dice San Pietro - aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia»¹³. Quando Cristo tornerà sulla terra, non solo giudicherà gli uomini, ma rinnoverà anche tutte le cose. Se la fine del mondo è il trionfo finale di Cristo sul male e sul peccato, allora tutte le conseguenze negative del peccato devono scomparire. L'ordine della creazione, scosso dalla caduta originale, sarà quindi ripristinato. Si noti che questo non significa una restaurazione "come prima", un ritorno puro e semplice al paradiso terrestre. In realtà, è molto difficile, se non impossibile, dire

⁸ BENEDETTO XVI (1927-2022), Lettera Enciclica *Spe Salvi*, 30 novembre 2007, n. 44.

⁹ *Mt* 25,31-34.

¹⁰ *Gv* 16,13.

¹¹ *Lc* 12,2.

¹² *Mc* 7, 37.

¹³ *2Pt* 3,13.

come sarà l'universo dopo la fine del mondo. Quello che sappiamo è che non sarà un universo puramente spirituale, fatto di anime e angeli: perché c'è una certezza di fede, che diciamo anche nel Credo: **credo nella risurrezione dei corpi**.

La resurrezione dei corpi

La morte, che è la separazione tra anima e corpo, è una conseguenza del peccato. La nostra anima, invece, è immortale: ma anche nella beatitudine del Paradiso dopo la morte, rimane in uno stato di imperfezione - San Tommaso parla addirittura di uno stato di violenza - finché è separata dal corpo. Non siamo infatti un'anima imprigionata in un corpo: siamo corpo e anima, insieme. Con San Paolo, «*aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso*»¹⁴. E sarà il nostro corpo, un vero corpo! Sarà **glorioso**, come il corpo di Cristo dopo la sua Risurrezione: **impassibile** (nessuna sofferenza), «**sottile e agile**»¹⁵ (perché l'anima dominerà perfettamente il corpo), e **luminoso**, trasparente alla luce dell'anima che risplenderà sul corpo come fece per Cristo alla Trasfigurazione. In una parola, ci sarà una bellezza in cielo, una bellezza sensibile e visibile, a immagine della bellezza di Cristo e della Vergine Maria che già, in questo momento, possiedono i loro corpi nell'Universo della Gloria.

Come sarà il mondo che verrà? Ci sono molti misteri su questo argomento, e non ha senso fare «teologia narrativa». Sappiamo che **vivremo in società** e che alla gioia di vedere Dio in compagnia di Cristo si aggiungerà la felicità di **condividere la vita dei santi e degli angeli**. Saremo **pienamente uomini e donne**, non trasformati in angeli... Il nostro compito più bello sarà quello di partecipare alla **liturgia celeste**, quell'omaggio di gloria e di adorazione di Dio, pieno di giubilo e di lode, che sarà portato da Cristo e di cui la liturgia terrena è un'immagine e una preparazione. Per il resto... vedremo, e siamo sostenuti dalla fiducia nel fatto che il Signore ci ama e ci promette una vita che supera ogni aspettativa.

Sì, non vediamo l'ora! «*Venga il Tuo Regno!*»¹⁶. Ma perché questo regno arrivi pienamente, il raccolto deve essere maturo. *Che il Tuo regno venga, Signore, quando vuoi Tu!* Questo è l'atteggiamento della Chiesa, che dovrebbe essere il nostro: una **tensione** permanente, senza sosta nonostante i secoli, verso il suo fine e la sua perfezione, verso quel momento in cui passerà definitivamente da militante a trionfante; e un **abbandono** totale: il Signore verrà quando vorrà.

Ora mi taccio e ti lascio a meditare su questo racconto dell'Apocalisse, in cui San Giovanni descrive in poche parole la bellezza di ciò che ci aspetta.

«E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

¹⁴ Fil 3,20-21.

¹⁵ Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, III, q. 85, a. 1.

¹⁶ Mt 6,10.

“Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate”.

E Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”. E soggiunse: “Scrivi, perché queste parole sono certe e vere”. E mi disse

“Ecco, sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell'acqua della vita.
Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio”¹⁷.

Bibliografia

- JEAN DE MONLÉON (RP), *Le Sens mystique de l'Apocalypse*, Nouvelles Éditions Latines, 1984.

Citazioni

Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele - chi legge, comprenda -, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.

Mt 24,15-22

¹⁷ *Ap 21,1-7.*

Chi sono i quattro cavalieri dell'Apocalisse?

Nel sesto capitolo dell'Apocalisse, il mondo sta per finire e, in mezzo alla confusione, i cieli si aprono. Da esso emergono quattro cavalieri.

- Il **primo cavaliere** è il **conquistatore** con il suo arco e la sua corona. Spesso interpretato come simbolo di Cristo, questo arciere in sella ad un **cavallo bianco**, rappresenta la diffusione trionfale del Vangelo operata dai regni cristiani, sostenendo e portando l'evangelizzazione a popoli lontani. Questo cavaliere è menzionato in *Apocalisse 6,2*.
- Il **secondo cavaliere** cavalca un cavallo **rosso** e rappresenta coloro che invocano spargimenti di sangue nei conflitti armati e nelle guerre. Per questo motivo, è armato di spada. Questo cavaliere simboleggia la **guerra**, come descritto in *Apocalisse 6,4*.
- Il **terzo cavaliere**, su un destriero **nero**, legato alla giustizia e all'integrità, è generalmente associato alla **carestia**. È raffigurato mentre brandisce una bilancia, a indicare il modo in cui vengono pesati gli alimenti in tempi di carestia. Questo cavaliere rappresenterebbe la carestia, come si legge in *Apocalisse 6,5-6*.
- Il **quarto cavaliere** è il cavaliere sul **cavallo pallido** (verde o pallido). Si dice che sia l'angelo della morte, poiché appare con una falce ed è seguito da Ade, il dio greco degli inferi. Questo cavaliere rappresenterebbe la **morte o le epidemie** e compare in *Apocalisse 6,8*.